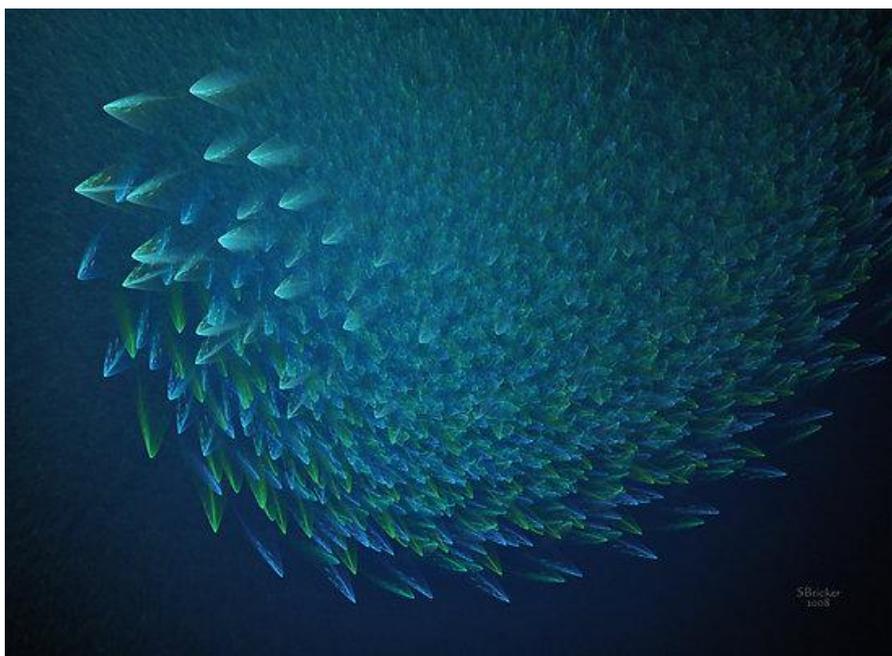


# ZADANKAI

## RECITARE NAM-MYOHO-RENKE-KYO È LA PRATICA ESSENZIALE

Riferendosi a itai doshin Josei Toda disse: «Se ogni persona esibisce tutta la sua forza e avanza con fermezza verso la realizzazione dell'obiettivo comune, allora sorgerà automaticamente una profonda unità». È di estrema importanza per ognuno sviluppare al massimo il proprio carattere. Toda definì itai doshin dicendo: «Itai indica il modo di vivere personale, il diverso contesto che dà pieno significato all'individualità. Doshin indica la fede e la decisione di raggiungere l'obiettivo di kosen-rufu». Riconoscendo la profonda relazione tra itai e doshin, io spero che tutti noi avvieremo sempre in splendida unità. La chiave dell'unità è profonda, è il legame tra vita e vita. Toda aggiunse: «Se c'è una qualche distanza tra voi e me, o un eccessivo attrito, l'asse portante della Soka Gakkai non produrrà frutti».



Durante il Festival Mondiale per la Pace, giovani di cinquantuno paesi differenti hanno ballato e cantato per la pace con grande gioia e in armonia. Il colore della loro pelle è diverso e parlano lingue differenti. Le loro tradizioni sono molte, così come i loro usi e costumi. Le loro menti, però, sono come una sola. Non è questa la fonte di bellezza e di ispirazione per un festival culturale? Non importa quanto siano diverse le nazionalità e le culture, la razza umana tutta può procedere verso la pace grazie ad “una sola

mente”. Non è esagerato dire che, sebbene su piccola scala, questo festival è prova di una simile realtà. «Shin di itai doshin - spiegava il presidente Toda - non significa solo “mente”. Quando si parla di “diversi corpi, un'unica mente” si intende “la mente che crede”, significa quindi “condividere una stessa fede”». Itai doshin non si riferisce semplicemente ad aspetti superficiali quali l'essere in buoni rapporti con gli altri o rendersi disponibili verso di loro, ma vuol dire fondare la propria esistenza sul Gohonzon: cioè non separarsi mai dalla vita di Nichiren Daishonin e continuare a progredire insieme a qualunque costo. Itai doshin si realizza unicamente in una fede individuale che non si arrende mai. Siccome tutti noi possediamo lo stesso ichinen e abbracciamo lo stesso obiettivo di kosen-rufu, siamo chiamati compagni di fede. Ma non lo si può essere veramente se la propria decisione oscilla e cambia di fronte ad ogni nuova svolta degli eventi. Per di più, così facendo, si è sconfitti nella vita. Spero che riusciate a imprimere nel vostro cuore le parole di Toda: «Fin tanto che la “mente che crede” sarà forte... non fallirete mai».

È importante sforzarsi fino all'ultimo di realizzare gli scopi di quest'anno e allo stesso tempo lanciarsi subito verso quelli del prossimo. Basiamo la nostra attività sul principio di non dualità di maestro e discepolo e itai doshin: se si è deciso di realizzare il desiderio del nostro maestro Ikeda viene spontaneo creare armonia e unità intorno a noi. Nikko Shonin affermò: «Il Daishonin insegna il corretto sentiero di maestro e discepolo per ottenere la Buddità. Se si commette anche il più piccolo errore sulla via di maestro e discepolo, allora, pur abbracciando il Sutra del Loto, si cadrà nell'inferno di incessante sofferenza» (MDG, 1, 158). Scrive a questo proposito il presidente Ikeda: «Oltre a quella tra maestro e discepolo c'è un'altra relazione umana che si basa sulla Legge: quella tra compagni di fede. [...] L'insieme dei praticanti buddisti può essere visto da due prospettive. Essi possono essere assimilati all'ordito e alla trama di un tessuto. Per tessere si stende l'ordito nel senso della lunghezza e poi lo si intreccia con la trama. L'ordito rappresenta il legame maestro e discepolo, la trama quello tra i membri. Quando questi si intrecciano si crea lo splendido broccato di kosen-rufu» (MDG, 1, 140). Sensei ci sta mostrando la strada per kosen-rufu attraverso il suo esempio concreto: quello che conta nel Buddismo è come viviamo il momento presente nella vita di tutti i giorni. Ciò significa diventare pienamente responsabili di se stessi, partendo prima di tutto dalla propria rivoluzione umana. Ma questo non basta, il Daishonin ha insegnato anche la "pratica per gli altri": diventare responsabili della felicità di quanti vivono con noi, che pratichino o meno il Buddismo. Sentire gratitudine per la loro vita che, in un modo o nell'altro, sostiene la nostra. Maestro e discepolo, itai doshin, assumersi la responsabilità della felicità propria e di quella degli altri: tutto questo si può sintetizzare nella semplice frase "realizzare kosen-rufu". Kosen-rufu è l'unico scopo per cui è nata la Soka Gakkai nel 1930 ed è anche lo scopo della comparsa in questa vita di ognuno di noi Bodhisattva della Terra.

Vorrei approfittare di questa occasione per far arrivare a ognuno di voi il mio più profondo ringraziamento per l'impegno costante che tutti state mettendo nell'attività. In questo 2006 ho un motivo in più per sentirmi felice di fare attività con tutti voi: il 2 novembre scorso ho giurato fedeltà alla Costituzione italiana e sono diventato cittadino di questo grande Paese. Sono fiero di questo! E mi impegnerò ancora di più per realizzare kosen-rufu in Italia, con voi e con il presidente Ikeda.